



ITALO-AMERICANA

Claudia Durastanti, 32 anni, ha esordito nel 2010 con *Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra*. Nel 2013 è uscito *A Chloe, per le ragioni sbagliate* (entrambi editi da Marsilio).

© 2016 Valerio Durastanti Photography

LIBRI

Cleopatra, regina di Roma Est

Un'ex spogliarellista, due uomini e una periferia da film: è il nuovo romanzo di Claudia Durastanti

di LAURA PEZZINO

A est della *Grande bellezza*, scorre un'altra Roma. Le sponde sono quelle punteggiate di baracche dell'Aniene. Le feste, quelle dei night male illuminati. Le insegne indicano il reparto detenzione di Rebibbia. La voce è di Caterina, ex spogliarellista, due traumi e due uomini. Un poliziotto e un carcerato, con ogni probabilità entrambi sbagliati.

Hanno una musica differente, le parole di Claudia Durastanti, che è la scrittrice più americana che abbiamo in Italia (più vicina alla lingua terrena di Merritt Tierce e Atticus Lish, che alle raffinatezze di Franzen e Foer). In *Cleopatra va in prigione* (romanzo forse troppo breve perché alla fine se ne vorrebbe ancora) fa perdere i personaggi in una provincia spettrale già conosciuta nei film di Pasolini e Caligari.

Lei ha vissuto a Brooklyn e poi in Basilicata. Perché Roma Est?

«Ho saccheggiano i ricordi della me ventenne, quando mi trasferii alla Casa dello studente per l'università. Essere fuori sede mi garantiva una certa libertà, perché non conoscevo bene la mappa e le strade. Allora la città era più picaresca e romantica».

Come è nato questo libro?

«Sono partita da Caterina, una donna che passeggia per la città. Recentemente sono state scritte molte storie su Roma, come *Non essere cattivo* e *Lo chiamavano Jeeg Robot*, dove la donna fa sempre la parte dell'ancella. Con questo libro ho voluto prendere una posizione politica».

Da qui la scelta di Cleopatra?

«A differenza della regina Elisabetta, lei non rinunciò all'amore per la carriera. Nella sua vita ci furono addirittura due uomini, Cesare e Marco Antonio».

Caterina, però, lavora come receptionist.

«La sua aspirazione, fare la ballerina, le viene continuamente sottratta. Prima si infortuna, poi le rompono l'anca».

Nel romanzo, non vediamo mai Caterina ballare. Perché?

«Malamud ha detto che "la vita è una tragedia piena di gioia". Ecco il ballo per lei è la parte della gioia, e io mi trovo sempre in difficoltà quando devo raccontarla. Trovo quasi scabrosa, la felicità».

Dicono che la sua scrittura è segnata da «un dolore esistenziale».

«Quando avevo sette anni, mia mamma portò me e mio fratello a vivere in un paesino della Basilicata. Era divorziata, aveva i capelli rasati, faceva la pittrice ed era sordomuta. Una rivoluzione per quel posto. Una storia da Far West, un'avventura. Ora che sono riuscita a mettere una distanza con la me di allora, quel periodo è diventata materia di racconto. Così come il mio dolore esistenziale».

Quando ha capito che voleva diventare scrittrice?

«In prima elementare ho marinato la scuola per cento giorni per dare a leggere in soffitta. Il primo racconto l'ho scritto a 8 anni».

Che cosa pensa della rivelazione dell'identità di Elena Ferrante?

«Un sopruso e una mancanza di rispetto. L'amara ironia è che la stessa ha subito un caso di prevaricazione simile a quello della

protagonista Lila, legato secondo me a un vizio patriarcale».

Avrebbe celato la sua identità per 24 anni?

«Se avessi avuto più fiducia nella mia parola forse avrei pensato di potere fare a meno di usare la mia figura pubblica».

Lei è bilingue. Che cosa ama di inglese e italiano?

«Per l'italiano ho una passione, mi piace tutto, e la poesia preferisco leggerla in traduzione. La parola inglese che preferisco è *marsh*, acquitrino, secondo me una congiunzione perfetta tra immagine e suono».



CLEOPATRA VA IN PRIGIONE
di Claudia Durastanti
(minimum fax, pagg. 144, € 15)

Vi piaceranno anche...

CANZONE
La città morta dei Massimo Volume (1997): «Corridoi male illuminati / i cartelli parlano di gite al mare / foto di discoteche e di comitive che brindano».

LUOGO
Le sponde del fiume Aniene, affluente del Tevere.

FILM
The Lure di Agnieszka Smoczyńska (2015), storia thriller di due ragazze-sirene che cantano in un night.